

UNA CANZONE D'AMORE E UNO SPARO

Prima di leggere, un consiglio: andate su Youtube e cercate una playlist di "For Emma Forever Ago", album di Bon Iver, direttamente dal Wisconsin e indirettamente filtrato nel romanzo che vi stiamo per presentare. Cliccate play, e immergetevi senza esitare nell'atmosfera che questo esordio letterario targato America saprà magicamente creare.

Suoni, ecco la prima parola associabile a questa intensa e ricca storia di Nickolas Butler. Suoni di voci, sono quelle del gruppo di amici che prende la parola capitolo per capitolo, raccontandoci una storia che procede per piccoli passi avanti, narrati via via da Lee, Henry, Kip, Ronny, Beth, in un continuo mutare di punti di vista che contribuisce a rendere ogni sfumatura di un romanzo autenticamente corale. Suoni della natura, note di albe e tramonti, poesia di colori tra i filari di alberi: le sensazioni che alimentano le "lovesongs" del titolo, e che sono davvero musica, perché uno dei protagonisti, Lee, è un noto cantante, del quale seguiamo la vita ma anche l'evoluzione artistica. "Shotgun lovesongs" è il suo album d'esordio, composto nel chiuso e nella malinconia di un gallinaio nel Wisconsin, intriso di sensazioni, amori, emozioni, una grande canzone d'amore per una donna, ma anche per una terra, un luogo geografico e mentale.

America, la seconda parola. Wisconsin, per la precisione, un paesino chiamato Little Wing, la sua vecchia fabbrica, i silos del grano, su cui salire a bere birra e aspettare poetiche albe sui cieli d'America. Campi da coltivare, allevamenti di bestiame, furgoncini scassati, proprio quelli che i film sulla provincia americana ci evocano, così come lo vediamo nella copertina, col cassone colmo di fieno, in mezzo a strade deserte che si perdono per chilometri di terra. Quei campi sono gli stessi che nell'inverno del Wisconsin, protagonista assoluto insieme alla geografia di questi luoghi, vengono sepolti da metri di neve. È la provincia dimenticata del nord est, subito al di sotto delle foreste canadesi, lontana dalle metropoli e ancora profondamente immersa nella natura, spazzata da raffiche di vento gelido, dove per mesi vedi solo bianco di neve, buio, giacche a vento e abbigliamento pesante che nasconde ogni fattezze fisica dei suoi abitanti.

C'è un terzo cardine in questa storia oltre alla musica e al paesaggio, ed è costituito dalla parola amicizia. Questo romanzo è la storia di un gruppo di amici che tenacemente, dall'infanzia, si conoscono, fanno gruppo, vivono insieme esperienze e, non appena cresciuti, vengono sballottati dalla vita, dagli amori, dal lavoro. Sempre cercandosi però, sempre facendo ritorno alle radici, a

Little Wing, dove non c'è forse nulla che possa alimentare le ambizioni di questi ragazzi americani, ma dove c'è casa, non solo un luogo reale dove ci si orienta a occhi chiusi, ma uno spazio fatto di relazioni, legami, ricordi e affetti. Uno spazio forse irrinunciabile per ritrovarsi ogni volta, per riuscire a ricostruire ordine anche laddove il tempo ha scombuscolato gli equilibri esistenti.

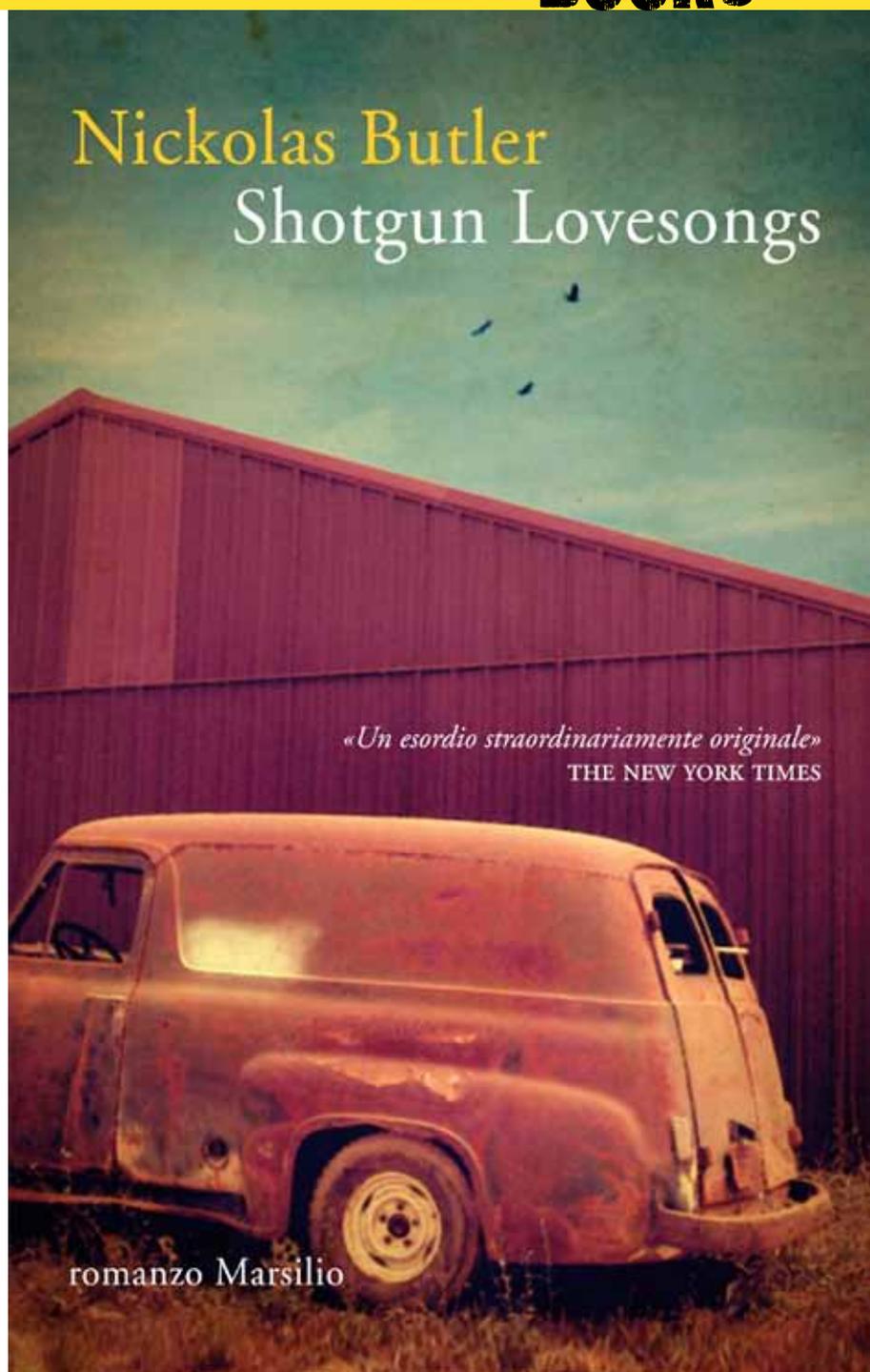
E infine c'è uno sparo, una parola già evocata nel titolo con l'immagine del fucile, inscindibile dalla sfera degli affetti, quasi connaturata a ogni storia d'amore, come un pugno nello stomaco inaspettato, o come un gesto liberatorio venuto fuori con impeto da troppa birra e dalla paura di non saper dove andare, di restare soli. Uno shotgun, un matrimonio di quelli da fare ormai per forza, fucile del suocero puntato contro, sguardi della piccola comunità del paese a osservare e giudicare. E di matrimoni ce ne sono tanti in questa ricca storia, di feste per l'addio al celibato, di cerimonie emozionante, di cui scopriamo gli intimi pensieri di ciascuno dei protagonisti, nel succedersi delle scene riviste e allargate ogni volta dalla diversa voce che interviene a riprendere il filo e raccontare. Ci sono anche fughe e allontanamenti da Little Wing, seguiti sempre da un costante ritorno verso quella realtà, fatta di quattro case e di una natura che esplose quasi selvaggia, e riempie gli occhi, i pensieri, i polmoni.

Un'epica americana fuori dal fragore della città, immersa nella profonda America spesso dimenticata dai media che ci bombardano. Un gran bel viaggio narrativo, tra una chiassosa compagnia di amici sgangherati e pronti a non parlarsi più ma a salvarsi la vita subito dopo, qualche nota di chitarra davanti a un falò nei campi, la serenità di sentirsi parte integrante di un luogo unico.

Alessandra Chiappori

Quando non ho nessun posto dove andare, torno qui. Quando non ho niente, torno qui. Torno qui e dal niente tiro fuori qualcosa. Posso vivere ai limiti della sussistenza; non c'è niente da comprare, nessuno da impressionare. Da queste parti tutto ciò che importa alla gente è la tua etica sul lavoro e la tua gentilezza e la tua competenza. Torno qui e ritrovo la mia voce come qualcosa che mi è scivolato dalle tasche, come un souvenir sepolto a lungo. E ogni volta che ritorno sono circondato da persone che mi amano, che si occupano di me, che mi accolgono sotto una tenda di calore. Qui riesco a sentire le cose, il mondo pulsa in maniera diversa, il silenzio vibra come una corda pizzicata milioni di anni fa; c'è musica tra i pioppi tremuli e gli abeti e le querce e persino tra i campi di mais essiccato.

Nickolas Butler, "Shotgun Lovesongs", Marsilio, 2014



NICKOLAS BUTLER

Da quel Wisconsin che con così tanto calore ed emozione descrive nel suo primo romanzo proviene anche l'autore: Nickolas Butler è nato a Allentown, in Pennsylvania, e cresciuto a Eau Claire, che spesso viene citata nel libro. Ha pubblicato diversi racconti su riviste prima dell'esordio in narrativa con una storia per la quale Fox Searchlight si sta già contendendo i diritti cinematografici. Del resto, è un'America da grande schermo e sala buia quella di "Shotgun Lovesongs", non possiamo che aspettare di rivederla, e di leggere nuovi lavori del suo autore.